Anno XXXVII — Lunedì 10 Novembre 1884 — N. 263

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le dichiarazioni fatte alle Delegazioni dal conte Kalnoki sui rapporti internazionali dell'Austria Ungheria sono considerate di grande importanza e quale riassunto del programma convenuto a Skiernevize.

L'Austria-Ungheria smentisce qualsiasi ulteriore mira di allargamenti territoriali verso il Sud e garantisce il consolidamento degli Stati balcanici. Lo accordo con la Russia è dipendente dalla stretta amicizia dei due imperi colla Germania. Il conte Kalnoky rilevò essere inalterati e durevoli i rapporti di amicizia col regno d'Italia.

Si presagisce prossima la conclusione di un trattato commerciale con la Grecia, circostanza di molto interesse per la politica commerciale dell'impero, e si accentua con energia il diritto dell'Austria di fronte al Governo turco circa all'allacciamento delle ferrovie transatlantiche. L'ultimo punto ove il conte Kalnoky assicura prossima a risolversi coll'Inghilterra la vertenza di Alessandria per le indennità dovute, indica il pieno accordo dei tre Governi imperiali e dell'Italia nell'esigere la pronta soluzione di tale incidente della questione egiziana.

Le dichiarazioni del Ministro sono giudicate unanimemente con favore tanto della stampa ungherese quanto dai giornali viennesi.

Malgrado le smentite opposte alla notizia data dall'*Indépendance Belge* della mediazione dell'Inghilterra nel conflitto franco-chinese, è ora accertato che tale mediazione venne non solo offerta dalla Inghilterra, ma accettata altresì dalla Francia.

Lord Granville offerse formalmente alla Francia i buoni uffici dell'Inghilterra per una mediazione. Quest'offerta venne fatta per due volte: una prima volta al cominciare del conflitto franco-chinese; ma allora l'offerta venne categoricamente respinta dalla Francia perchè le condizioni che lord Granville proponeva non erano accettabili per essa. La seconda volta lord Granville propose la mediazione inglese su basi nuove, molto più accettabili ed esprimenti l'intenzione formale di dare a tale mediazione un carattere imperativo per la China, pensando lord Granville che solo in tal modo era lecito sperare qualche cosa dalla corte di Pekino.

A tale scopo vennero intavolati negoziati fra Parigi e Londra che permisero che un accordo fra i due Governi si stabilisse.

L'Inghilterra allora propose alla China i suoi buoni uffici, ma questa oppose prima delle gravi difficoltà, e finalmente un deciso rifiuto.

D'altra parte il Governo francese aveva già dichiarato al Gabinetto inglese che, in presenza dell'attitudine poco conciliante della China, essa stava per inviare dei rinforzi sufficienti nel Mare Giallo per vincere la resistenza chinese.

In tale stato trovasi ora la situazione. La mediazione non è definitivamente scartata, ma momentaneamente sospesa.

Questo tentativo di mediazione ebbe per effetto di rendere molto benevola l'attitudine del Governo inglese verso la Francia e molto tesa verso la China.

La stampa officiosa francese si dimostra più che mai favorevole a venire a patti colla China, temendo che le grandi difficoltà che ora si debbano superare nell'estremo Oriente possano rendere più fiacca l'azione della Francia nella questione del Congo e nella questione egiziana.

Gli screzi nel Ministero

Continuasi a parlare dei dissapori sorti nel Gabinetto e al ritiro di Ferracciù, che ne sarebbe la conseguenza. È veramente strano che si faccia tanto scalpore per quanto stampa il prof. Sbarbaro, mentre si tollerarono e si tollerano giornalucoli senza senso comune e senza grammatica, che vilipendono quotidianamente gli uomini più integri e benemeriti del paese, gettano il fango sulle patrie istituzioni, seminando l'odio fra le varie classe della cittadinanza, sono un perpetuo incitamento alla ribellione, alla guerra civile. Se è vero che l'uomo non s'indispettisce e s'inalbera mai così fieramente come quando è toccato nel suo punto debole, nel suo lato difettoso, ci sarebbe quasi da credere, vedendo tanta ira contro lo Sbarbato, che il mattoide d'ingegno abbia nei suoi satirici articoli colpito nel segno. Ma lasciando in disparte le considerazioni che un tal fatto ci suggerisce, non sarà senza interesse pei lettori il conoscere dettagliatamente la storia delle annunziate dimissioni del Guardasigilli.

Già da gran tempo l'on. Magliani, l'on. Mancini ed altri erano stanchi non tanto delle contumelie dello Sbarbaro quanto della condotta dell'autorità giudiziaria a suo riguardo. Il Magliani sovente dichiarava che sebbene uomo di finanza si pregiava e si vantava di saper tanto di legge da farsi forte di dimostrare che ogni numero delle *Forche Caudine* avrebbe a rigore di legalità meritato il sequestro. Il Mancini colla sua specialissima competenza in materia non pensava nè pensa diverso. Ma per quanto si dicesse o facesse non fu possibili ottener nulla dai Guardasigilli.

Quando sulle *Forche* apparve la di lui lettera diretta allo Sbarbaro, Mancini e Magliani chiesero all'on Depretis che si desse una qualche soddisfazione al loro giusto risentimento. Ma il Ferracciù non parve troppo disposto a secondarli. Il Guardasigilli - a suo avviso - non poteva nè doveva intervenire nell'azione del Ministero pubblico in fatto di stampa: se il Procuratore del Re negli sfoghi dello Sbarbaro non scorgeva offesa alla legge, egli non si sentiva di invitarlo ad atti di repressione. Allora si ricorse ai soliti mezzi per girare la posizione non potendo assalirla di fronte. Se il Magistrato in Roma si disse - male intende e peggio compie il proprio dovere; se fa prova di fiacchezza e di accidia, nulla è più facile che provocare un movimento di personale, chiamando alla capitale chi voglia e sappia porre freno all'indecente licenza in omaggio alla onesta libertà. Pare che all'uopo s'indicasse un nome eccellente che qui non accade riferire: ma mentre il Basteris era prontissimo ad adottare siffatta misura, il Ferracciù titubò incerto e finì per non farne nulla.

Sorta sì grave controversia, lo scioglimento naturale si presentava spontaneo e chiaro. Il Guardasigilli non essendo d'accordo coi suoi colleghi, doveva rassegnarsi ad andarsene.

L'on. Depretis non si sentiva però allora di allontanare il buon sardo, e sperava che il tempo avrebbe appianato gli attriti. Ma dopo l'ultimo e più grave scandalo, l'articolo cioè contro la baronessa Magliani, - scrive il corrispondente romano della *Nazione* - il Presidente del Consiglio ha parlato a quanto sembra, assai chiaro al Guardasigilli. Andare avanti così non si può. Se egli non intende assumere iniziativa di riparo, in conformità della legge, della morale, ed in armonia colle esigenze dell'ordine pubblico, chiami ad amministrare giustizia a Roma, chi abbia intelletto e fibra pari al bisogno, e poi lo lasci libero nell'esercizio del suo ufficio.

Ora si dice che l'on. Ferracciù abbia ceduto, e che l'invocato provvedimento amministrativo non tarderà a compiersi.

Come la pensi Andrea Costa dei repubblicani

L'altro ieri nella sala dell'associazione democratica in Torino, l'on. Andrea Costa, rappresentante di Ravenna, tenne una conferenza sulla *questione sociale*.

L'on. Costa dimostrò come essa sia la piaga che s'impone dai socialisti, a tutti, a Leone XIII, a Bismark, a Depretis.

Spiegò in modo chiaro e conciso le teorie ed il programma del suo partito, e dimostrò come sia vano ogni tentativo di cambiamento di regime politico se non è seguito *da radicali riforme economiche*.

« Quei repubblicani, disse, che si contentano di un cambiamento nella forma di governo e non pensano al resto, o sono in mala fede e perciò *borghesi* anche essi, o sono ingenui utopisti.

« La sedicente repubblica francese attuale è una prova di quanto io affermo.

« Chi realmente vuole il bene dei più, deve volere che s'impartisca prima, a tutti quanti lavorano, il *pane quotidiano*, affinchè tutti possano elevarsi poi moralmente ed intellettualmente ».

E fin qui siamo socialisti anche noi.

L'IGIENE A CENTO

Ci scrivono da Cento:

In tutta la provincia di Ferrara il solo circondario di Cento è stato immune finora dal cholera; quantunque questo morbo sia comparso in località distanti circa 3 chilometri della città nostra. A giudicare dai fatti in giù una ragione di questa immunità si può trovare nella pulizia veramente eccezionale, che adesso si ammira nelle nostre case; e di ciò va tributato un ampio elogio alla solerte attività del Sotto-Prefetto signor conte Martinelli. Circa 6 mesi fa il regolamento di pulizia Municipale era addirittura lettera morta per Cento; gli abusi innumerevoli, a scapito della nettezza e della salute pubblica, erano stati tollerati da un magistrato di *buona memoria*, che si era lasciato sopraffare dall'autorità municipale; cosicchè la nostra città, tutta pulita all'esterno, nascondeva nell'interno delle case fomiti d'infezione; e guai per noi se non avessimo avuto la fortuna di un magistrato energico e coscienzioso fino allo scrupolo. Egli fu coadiuvato con molto zelo dalla commissione sanitaria dei cittadini; tra i quali meritano singolar encomio i signori dott. Castaldini, Baroni Giovanni, Chiarelli conte Biagio.

È vero che l'attività singolare dell'egregio Sotto-Prefetto ha spiaciuto un po' a qualche assessore, avvezzo a comandare a bacchetta in altri tempi; ma il conte Martinelli sapendo che quanto richiedeva, era in obbligo di richiederlo per adempiere al suo dovere, ha tenuto fermo il suo punto; ed oggi la cittadinanza tutta è ben lieta di trovarsi in condizioni igieniche molto migliori di quelle di 6 mesi or sono.

L'Autorità Municipale per altro ha da compiere un lavoro importantissimo nelle scuole maschili di Cento. Secondo l'ordine del Sotto-Prefetto in quest'istituto è stato fatto l'espurgo dei pozzi neri, è stato imbiancato tutto il pian terreno; ma non si è praticata che nella sola scuola destinata alla 1ª Sezione Inferiore l'apertura di due nuove finestre per rendere più facile la ventilazione. È necessario assolutamente aprirne due altre in ciascuna delle scuole che guardano a levante; e questo non solo per misure eccezionali d'igiene, ma per misure ordinarie. Infatti, quand'anche per ora non ci sia pericolo di cholera, abbiamo un'altra malattia non meno terribile e contagiosa alle porte della nostra città: la *difterite* che infierisce a Casumaro e Renazzo. Bisogna quindi cercare tutti i mezzi per impedirne la diffusione. Dunque da bravi, Signori del Municipio, provvedete alacremente a togliere per quanto è in voi tutte quelle cagioni che possono danneggiare specialmente la salute dei fanciulli. Essi hanno bisogno più degli adulti di respirare aria sana; e se voi vi recate, dopo un'ora di lezione, in quelle scuole elementari poste a levante, frequentate da circa 70 alunni, sentirete che l'afa è tale da togliervi il respiro. Ora non hanno ragione il Sotto-Prefetto e la commissione sanitaria di pretendere che si facciano que' lavori che essi hanno giudicati indispensabili? Così pure la Commissione del Patrimonio degli studi è tempo che faccia imbiancare i locali posti al 1° piano; perchè alcuni d'essi sono addirittura indecenti, nonchè consentanei all'igiene. Che valgono cento lire per un'amministrazione, quando col risparmio di esse potrebbero esser danneggiate nella salute parecchie famiglie?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Lugo, 7 Novembre 84.

Vi mando la mia terza corrispondenza, che meglio potrei chiamare *gruppetti* di Cronaca cittadina. Ad ogni modo valgano a far conoscere ai lettori di codesto Giornale le notizie di Lugo, che a volte, possano anche avere un certo interesse per la generalità dei lettori della vostra Gazzetta.

Il 3 andante, alla inaugurazione delle lapide al compianto cav. Giulio de' conti Bolis, caduto a Mentana di cui già vi parlai in una precedente mia, non intervenne, non si sa perchè, il Municipio, quel Municipio, che aveva preso parte, mesi sono, all'inaugurazione delle lapide a Rocchi e Berti. Il Bolis oltre all'essere stato ff. di Sindaco, e maggiore della G. N. fu anche Ispettore scolastico comunale. Ebbene la Giunta non solo non rispose all'in-

vito della Società dei Reduci, ma non pensò ne anco di farli rappresentare da qualche consigliere ed ordinò che in quel giorno le scuole elementari rimanessero aperte. Ma la scolaresca diserìò in massa e le scuole rimasero deserte! Il Bolis era costituzionale di principi, e la Giunta d'oggi moderatissima, avrebbe dovuto recarsi alla mesta cerimonia. Certe cose non si spiegano; dicesi, verrà fatta un'interpellanza in proposito alla prima seduta del Consiglio.

***

Con molta alacrità sono stati ripresi i lavori del Tramvia di qui ad Alfonsine, e vi è tutta la probabilità che entro il mese in corso, si possa correre almeno fino a Fusignano. Qui la stazione-tettoja è già costruita e così la casina del Capo stazione.

***

Per l'importanza del nostro commercio, e per le nuove diramazioni di strade, si dice, verranno eseguiti importanti lavori alla nostra stazione ferroviaria, i quali primi consisterebbero nell'ingrandimento della tettoja che cuopre i binarii e nell'allargamento dei magazzini per le merci.

IN ITALIA

ROMA 8 — Il ministro dell'interno telegrafò ai prefetti che, visto il grandissimo miglioramento delle condizioni sanitarie del Regno, e desiderando giovare agli interessi agricoli, autorizza a concedere la permissione delle fiere e dei mercati. Lascia facoltà a tutti i prefetti delle provincie ove non è ancora scomparsa l'epidemia di vietare o meno i mercati, la cui sospensione deve essere legittimata da condizioni speciali.

— A giorni verranno pubblicati due volumi di notizie, raccolte dal Ministero d'agricoltura, sulle condizioni dei pellagrosi.

RAVENNA 8 — Alle ore 6 1[2 con un treno straordinario è qui giunto il 32° fanteria.

Alla stazione venne ricevuto dalla Giunta municipale colla banda musicale e da immensa folla. Fu suonata la marcia reale. L'impressione pubblica è ottima.

— Telegr. alla *Rassegna*:

Grande malumore nel campo radicale per la conferenza Fratti: i socialisti anarchici sono adiratissimi per i frizzi ai quali li fece segno l'oratore.

Si dice che preparino una stampa volante in risposta.

Il Costa si adopera per impedire questa pubblicazione.

Gli anarchici di tutta la Romagna hanno fatto rimostranze al Costa minacciando di segregarsi con pubblica dichiarazione dal gruppo collettivista che segue il Costa, se quest'ultimo non dichiara che non si fonderà mai coi repubblicani e che ritiene la questione politica d'importanza secondaria di fronte alla questione sociale.

TORINO — Non è esatta la notizia della proroga al 25 mandata a parecchi giornali. Il Comitato ha fissata definitivamente alla sera del 17 corr. la chiusura definitiva con illuminazione fantastica. Era impossibile differire più oltre la chiusura essendovi già molte proteste di espositori con richieste in via giudiziaria del rilascio dei loro prodotti esposti.

BOLOGNA 8 — Le condizioni del prof. Villari sono relativamente buone. Passò notte quieta, oggi ha febbre assai moderata. Procedendo regolarmente ritiensi salvario.

ALL'ESTERO

GERMANIA — La *Kreuzzeitung* e la *Post* invitano i conservatori a votare nei ballottaggi per i socialisti.

La *Norddeutsche* dice che i progressisti hanno spianato la via ai socialisti ed incolpa il partito liberale del successo del partito sociale-democratico.

RUSSIA — Si può considerare come ufficiale la rottura delle relazioni fra la Russia e il Vaticano.

Le trattative durarono quattro anni e da una parte e dall'altra finirono per non intendersi.

Boutenieff, incaricato d'affari di Russia presso il Vaticano, venne richiamato telegraficamente, nè è probabile possa ritornare a Roma.

FRANCIA — Telegr. da Parigi 8. Nella giornata di ieri ci furono 31 casi dei quali 6 morti.

Il centro d'infezione è l'undecimo circondario, dal Château d'Eau alla Bastiglia, però si sono verificati altri casi, disseminati in diversi quartieri, perfino alle Batignolles.

Le autorità hanno preso energiche misure.

Camescasse, prefetto di polizia, e Poubelle, prefetto della Senna, dichiararono al Consiglio municipale non esservi niente di allarmante.

La popolazione è indifferente.

SPAGNA — Le inondazioni hanno fatto grandi guasti in varie provincie, specialmente in quelle di Malaga e di Alicante. La città di Alicante e quella di Mejs furono inondate. Si teme che vi sieno delle vittime, benchè ancora non sia accertato nulla. Varie case rimasero distrutte e le comunicazioni ferroviarie sono in varii punti interrotte.

I nostri martiri

Per cura di effemeride riproduciamo dal *Fascio della Democrazia* il seguente scritto vergato da Don Poltronieri il Confessore del povero Parmeggiani. Nella sua rozza semplicità ci offre qualche dettaglio forse ignoto e ad ogni modo interessante.

Ciò che non arriviamo a capire si è come l'organo radicale esumi siffatto scritto, a proposito della sciagurata questione Castellazzi, chiamandolo per giunta *di una eloquenza schiacciante*.

Più che a dimostrare la efferatezza degli agenti austriaci, ha forse, voluto dar a vedere il *Fascio* che le battiture e le offese hanno estorto a molti patrioti delle confessioni?

Se è così noi gli facciamo semplicemente osservare: che il povero Parmeggiani è morto disfatto dal piombo austriaco e il Castellazzi, invece, assai più compromesso di quello che lo fosse agli occhi dell'Austria il Parmeggiani, è stato amnistiato!!

Adunque fra i nostri martiri e Luigi Castellazzi, *alias* Francesco Strada, *alias* Anselmo Rivalta non è possibile alcun confronto, alcun ravvicinamento.

Offenda, vituperi, il *Fascio*, i vivi, se così gli piace e se ciò gli fa comodo per difendere la sua santissima trinità; ma lasci un pò in pace i nostri poveri morti.

Ciò premesso ecco l'accennata pubblicazione:

11 luglio 1852.

Nella notte del sabato, venendo alla domenica la Polizia Austriaca fece arrestare, da suoi diecisette individui dei nostri, e tradurli in Fortezza tra i due Ebrei Servadio, e dottore Finzi medico, il Conte Tancredi Mosti, Trentini, *Succi* Bonafini figlio dell'Aiutante ecc., ed altri nove il dieci Agosto cioè *Parmeggiani*, locandiere, Sega figlio dell'Avvocato, che fu causa della sua morte, Bozzoli Pittore, *Malagutti* dottore Medico, e molti altri.

Questi furono giorni di grande avvilimento per Ferrara, sapendosi che Pio Nono aveva rinunziato all'Austria il Tribunale politico, e fino il diritto supremo di grazia pe' suoi sudditi.

16 marzo 1853.

Succi Giacomo di Ferrara d'anni 48, possidente Cattolico ammogliato senza prole.

Malagutti Domenico nato a Saleta presso Ferrara d'anni 26 Cattolico nubile Dottore di Medicina e Chirurgia.

Parmeggiani Luigi nato e domiciliato a Ferrara d'anni 46 Cattolico ammogliato, padre di due figlie. Oste.

Furono condannati alla pena di morte da eseguirsi colla Forca, ma per mancanza di Carnefice mediante la fucilazione nel petto con sentenza del giorno di ieri 15 e rassegnata da S. E. Feimaresciallo Comandante la seconda armata in Italia Conte Radetsky come rei del delitto d'alto tradimento: in quanto al Succi per aver ricevuto nella propria Casa tanto nell'anno 1851 e 52 dagli emissarj, muniti d'istruzioni pel l'Organizzazione d'una Società Rivoluzionaria tendente al rovesciamento del legittimo Governo della Santa Sede — Istitutore del Comitato rivoluzionario a Ferrara — essere stato in relazione colli altri Comitati sovvertitori — aver diffuso gran numero dei proclami Mazziniani — affigliato diverse persone alla Setta — presieduto, ed assistito alle riunioni dei membri della cospirazione — spiegata grande attività per la causa rivoluzionaria. In quanto al Malagutti di aver accettata la missione di organizzare la scolaresca dell'Università di Ferrara per l'intento rivoluzionario, così pure il quartiere di San Benedetto in Ferrara e del resto C. S. In quanto al Parmeggiani come unito al Succi sul principio dei loro politici raggiri — Capo dell'alto Comitato rivoluzionario in Ferrara — diramatore dei proclami Mazziniani scritti e stampe incendiarie — aver ceduto la propria Casa per l'adunanza del Comitato rivoluzionario — essersi assunto di voler rivoluzionare il Quartiere di S. Paolo a Ferrara — aver preparato l'incominciamento di essa organizzazione rivoluzionaria.

E la morte hanno incontrato questa mattina alle ore sette assistiti dai conforti di confessione e comunione e sulla spianata dalla parte delli Spaldi di S. Giacomo essendo sortiti per la porta detta del Soccorso passando sopra due ponti levatori, che subito dopo furono rialzati. I loro Cadaveri furono incassati dalli nostri fratelli, e portati nel Cimitero Comunale entrando per la parte di San Benedetto col solito accompagnamento Cristiano. Furono sepolti nello scomparto dei Giustiziati, e di là pochi giorni dopo furono levati e sotterrati in poste.

Il dopo desinare del giorno 15 marzo li tre Confortatori destinati dal signor Marchese Governatore si portarono alla Casa di Monsignor Canonico Arciprete Guitti Presidente alle ore 4 1[2 pomeridiane. Mezz'ora dopo entrarono in una Carozza e furono condotti in Cittadella. Smontarono sotto al loggiato di Guardia e si misero a sedere sulle panche e vi passarono un ora. Venne un Capitano che parlava egregiamente l'italiano, e li condusse in una Camera di ricevimento nel Palazzo del Comandante dove vi era un soffà, un tavolino ecc... e li fece portare il Caffè. Li pregò d'aspettare l'Uditore che si trovava all'*Europa* a pranzo. Dopo l'Ave Maria furono ricondotti nel loggiato di prima, e gli convenne aspettare ancora un'ora, perchè la moglie del Succi urlava disperatamente ne voleva partirsi dalla Camera del Marito, e quella del Parmeggiani, presa da convulsioni, impazzì e diceva bestemie orribili. Li soldati furono costretti portarla sulle braccia giù dalle scale fuori del recinto. Queste infelici seppero la fatale destinazione dei Mariti, dalle loro bocche!!

Il Monsignor Presidente, e li tre Confortatori entrarono nella Camera del Succi (era un Uomo gracile con lunghi baffi e biondi) stava in piedi, a testa scoperta, guardato a vista da cinque soldati armati di fucile e baionetta. Gli disse che uno di loro le avrebbe tenuto compagnia. Confortato, pianse e li Confortatori con lui. Pregato a scegliere un Confessore che caritatevolmente lo avrebbe riconcigliato con Dio: Succi rispose in tuono alto io accetto tutti, ma poichè sono il più vecchio dei tre disgraziati, sciegio il Confessore più vecchio. Allora Monsignor Arciprete gittandole le braccia al collo; e baciandolo in fronte disse: dunque son io — Ma soggiunse il condannato — Voglio prima fare un poco di Testamento, e dice che la Confessione, e deposizione in iscritto che ha fatto alla Commissione Militare, mi è stata estorta colla Violenza, colla fame, col bastone, colle catene: ne minacciarono solo, ma battevano.

Sono stato due mesi d'inverno colla catena longa e corta, e se non si voleva morire sotto al flagello bisognava dire quello che essi volevano. Interrogato da un Confortatore se intendeva dirlo in Confessione rispose di no, e pregava di manifestarlo. Vi erano presenti gli Ufficiali.

Passarono nella Camera del Dottor Malagutti guardata come le altre. Come gli vide si gittò in ginocchio piangendo dirottamente, volle baciare a tutti la mano, e sollevato da terra disse: — Sia ringraziato Iddio che veggo un Sacerdote in queste mie angustie, che mi opprimono dalle ore undici antimeridiane. Io voglio confessar tutti i miei peccati e dirgli che confi lo tanto nella misericordia di Dio che vorrà accogliermi fra i beati, che mi pare fino di peccare di presunzione.

E sappiano che ne' miei costituti ho dovuto dire quello che essi volevano, e lo dico che ho sofferto una tortura orribile; **ventiquattro bastonate sul di dietro senza prendere respiro** che mi hanno cagionato una emorogia di sangue che credeva soccombere. Stiano tutti con me, non mi abbandonino ecc.; Quando gli si disse che sciegliesse uno di loro disse — il mio vecchio amico di Scuola Don Luigi Zaffi — e vi si fermò.

Passarono dal Parmeggiani. Era un uomo pingue: barba nera: con cappello schiacciato in testa, custodito come gli altri. Come gli vide disse — Sono venuti per confessarmi! io mi voglio confessare in pubblico: alla presenza della Commissione Militare degli Ufficiali e dire che quello che ho detto, e che ho scritto **mi è stato estorto con dimande suggestive, colla panca, col bastone**: che mi hanno rotto *l'osso sacro* ed ho dovuto stare diciotto giorni allo Spedale delle Martiri, che sono stato in catene un mese intiero d'inverno soffrendo obbrobri, maledizioni, derisioni etc. — Gli si disse che scegliesse per compagno uno dei tre Confortatori. Parmeggiani guardandoli in volto e conoscendone uno disse piangendo — *Lei Padre Lei* che ha avuto moglie, ha figli compatirà un Padre afflittissimo che lascia la moglie e due figlie da marite nella miseria — e presolo per mano, se lo fece sedere vicino: e piansero assieme. Era questo Don Giuseppe Poltronieri che con lui si fermò — Parmeggiani era preso da una forte convulsione e piangeva: bevvè acqua tutta notte e caffè. Non tacque mai, parlava sempre dell'inginsto, ed iniquo modo di cercare la verità colla tortura: sotto alla quale mentisce il forte, ed il debole.

Volle far testamento per gli atti Bottonelli (!) Si confessò due volte, fece la protesta dell'anima, ebbe l'assoluzione Pontificia e fece tutti gli atti del Cristiano. Alle ore due dopo mezza notte disse al Confortatore — saprei volontieri se i miei compagni si sono confessati — vada a sentire, e gli dica che io mi sono confessato: e che gli dimando perdono se gli avessi scandalizzati, e fossi stato la cagione delle loro pene — Il Confortatore andò dal Succi: era coricato in letto: si alzò; e quando ebbe intesa la imbasciata: disse con voce franca — Io debbo dimandar perdono a lui che l'ho sedotto, e se ci incontreremo un momento prima del supplizio lo pregherò dell'abbraccio, e del bacio del perdono. Si era confessato alla sera.

Malaguti fumava uno zigaro, e disse che aveva perdonato a tutti, che si era confessato.

Alle ore sette mattina Parmeggiani,

ed il suo Confortatore furono fatti discendere nell' atrio. Trovarono Malagutti in mezzo alli soldati solo, perchè il di Lui Confortatore diceva la Messa in Chiesa. Il Confortatore del Parmeggiani lo prese col braccio sinistro, perchè coll' altro teneva il suo paziente: si baciarono: nello stesso tempo arrivò Succi che gli abbracciò, e baciò tutti due, e gli disse risoluto = addio.

Tutti si introdussero nella Chiesa dicendo gli atti di fede. Qui giunti si posero inginocchioni a piè dell'altare: vollero essere assoluti un' altra volta, e fecero la Santa Comunione con compunzione e colli atti di fervore concomitanti e susseguenti. All' ultimo Evagelio si alzarono in piedi, e Malagutti disse = oh come mi sembra d'essere leggero: e facendo un gran sospiro soggiunse = Signore! gli anni di vita che mi tolgono dateli a mia madre! Parmeggiani ripetè la esclamazione e disse = alle mie figlie.

Tornò il Confortatore del Malagutti e si avviarono al luogo del supplizio passando per la Piazza delle Armi, e per la Porta del Soccorso sulli Spaldi detti di San Giacomo. Succi li precedeva, poi Parmeggiani, poi Malagutti. Malagutti si fece porre la benda agli occhi a mezzo di questa lunga via e disastrosa, e disse = mi pare proprio la strada del Calvario = Succi e Parmeggiani dissero che la benda non era necessaria. S'inginocchiarono tutti; Succi nel mezzo, Parmeggiani aveva le mani con le dita incrocciate e gli occhi chiusi, quando il Tenente fece cenno colla spada, e disse: è mio dovere che siano bendati, e due soldati che avevano ricevuto l' ordine, presi gli fazzoletti di Monsignor Canonico Gutti li bendarono, e gli altri gli spararono i loro fucili alla fronte, e nel petto. Parmeggiani cadde boccone e non diede più segno di vita: È morto come un Martire dicendo Gesù Giuseppe e Maria etc. Gli altri due si mossero, e Succi che fu colpito solo in una spalla gridava, aiuto, e faceva cenno colle mani e colle braccia. Fu infranto.....

CRONACA

Il colera in provincia — Quattro casi a Copparo. Due nella frazione di Cesta. Uno in Formignana e uno in Ambrogio seguito da morte.

Collegio dei ragionieri. — Ieri, come abbiamo preannunziato, ebbe luogo l'inaugurazione di questo nuovo sodalizio. Assistevano alla cerimonia, oltre i soci, buon numero d' invitati. Le autorità cittadine però, ed eccezione del R Sindaco brillavano per la loro ingiustificata assenza.

Dichiarata aperta la seduta, il prof. Pietrobon presidente del Collegio, con un elaborato discorso dimostrò l' importanza della ragioneria, e le sue funzioni nelle diverse aziende.

Indi il prof. Vittorio Melli intrattenne l'uditorio con elegante parola, intorno ai rapporti della sociologia colla scienza dei conti. Parlò per ultimo il Rag. Breveglieri dell' utilità dei Collegi, e dei vantaggi ch'essi procurano ai professionisti.

Rispose agli egregi preopinanti il chiarissimo comm. Bordoni, presidente dell' Accademia dei Ragioni di Bologna, e venuto espressamente per assistere a questa festa, augurando al Collegio lunga e prospera vita. Inutile dire che tutti i discorsi furono accolti da unanimi applausi.

Fraterno e sontuoso banchetto riuniva alla sera i Ragionieri in un locale dell'albergo Europa, e cementava quella concordia, e solidarietà, che è condizione indispensabile allo sviluppo di qualunque associazione.

Così ebbe fine la bella festa, di cui gli intervenuti serberanno grata e speriamo anche non vana ricordanza.

Il foglio degli annunzi legali del 7 Novembre conteneva:

Istante Salvagnini Giovanni e in pregiudizio Piccioli Maurizio, Martedì 16 Dicembre si venderà una possessione denominata *Olmo* nella Villa di Boara e una casa in città, Ripagrande 84.

— Istante Piazza Maria, ved. Regazzi e in pregiudizio Bice Zanardi ved. Bottoni quale tutrice del figlio minorenne, il 16 Decembre si venderà una casa con poco terreno in Villa di Rero.

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Notificazione della Congregazione Consorziale del 1° Circondario Canal Bianco per l' adunanza da tenersi il 17 Novembre.

— Atti di procedura nel fallimento delli fratelli Ricci negozianti-sellai in Ferrara.

— Estratto di atto costitutivo di società tra la Ditte Edoardo Teodoro e fratello e le Ditte Pia e Re, e Giulio Pasta residenti in Torino sotto la ragione sociale: Società molini a Cilindri in Ferrara alla quale concorrono con un capitale sociale di L. 200,000, delle quali, 100,000 versate dal Pasta, 62500 dalli Teodoro, 37500 dai Pia e Re.

— Notifica Prefettizia di indennità assegnate per terreno occorso nei lavori di banca alla Coronella del *Lupo e Muraglia* a destra di Panaro.

— Avviso d' appalto del Municipio di Comacchio. (Vedi sopra).

— Presso il Comune di Codigoro il 21 Novembre asta per la fornitura di ghiaia e ciottoli per la manutenzione delle strade comunali e traverse di Codigoro e Mezzogoro. L' appalto vien dato con sistema misto: a *forfait* per le manutenzioni, ad a misura per la fornitura della ghiaia e ciottoli.

Pii desiderj. — Giorni sono in un telegramma particolare da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, parlandosi del prossimo movimento di alcuni Prefetti, veniva compresa anche la sede di Ferrara in quel movimento.

Su quel telegramma vennero ricamati parecchi commenti e ulteriori notizie, al punto che alcuni, forse per fare felice augurio alle loro speranze, designavano g à chi doveva venire a rimpiazzare il comm. Bianchi.

Ora, perchè certe fantasie non debbano troppo spaziare e certi cuori non debbano allargarsi più del bisogno, crediamo bene avvertire che siamo in grado di smentire nel modo il più reciso e formale tale diceria, affatto insussistente.

E non è da oggi che essa diceria può essere smentita, imperocchè l'onor. Depretis non ha pensato un sol momento a tramutare da Ferrara l' attuale Prefetto.

Musica sacra. — Della musica eseguitasi ieri in Duomo non crediamo di dover ricordare che il *graduale* scritto dal maestro Antonio Guidoboni. Questo lavoro è di egregia fattura, di concetto veramente religioso, ed ispirato a quella mistica severità che dovrebbe essere il carattere generale della musica sacra, e che non abbiamo certo riscontrata nella messa del signor Borroni. Noi ci congratuliamo col giovine maestro Guidoboni, e in pari tempo lo consigliamo a non istancarsi di studiare sui classici maestri di musica sacra; perchè così farà certo una bella riuscita.

Posti gratuiti. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, N. 268 si trova inserito l' avviso di concorso a 17 posti franchi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

Ciò per norma di tutti coloro che volessero concorrere.

Stupro — In seguito a querela dell' Arma dei RR. Carabinieri, in Voghera veniva denunciato all' autorità Giudiziaria S. G. per stupro violento consumato sulla giovane R. M. d' anni 22, cretina, che essendo rimasta incinta, cessava nel giorno 4 andante di vivere.

In trappola. — Ci è grato di poter annunziare che mercè le indefesse e oculate indagini delle autorità di Polizia e giudiziaria, gli autori tutti della recente invasione con depredamento avvenuta in Aguscello, si trovano, nel classico numero di sette, nelle mani della giustizia primitiva.

Incendio — In Bondeno il giorno 4 si manifestò il fuoco in un fienile di Mantovani Sante, tenuto in affitto da Cottica Massimiliano.

Le fiamme essendosi in breve tempo dilatate si comunicarono ad altro fienile vicino cosicchè nè ai villici nè ai carabinieri accorsi al salvataggio, nulla fu dato operare per lo stesso ed in conseguenza il Mantovani ne ebbe un danno di L. 6000 per guasti al fabbricato, al Cottica di L. 1200 per l'incenerimento di fieno e paglia, e tal Sani Carlo di L. 600 per altro foraggio. Il tutto era assicurato. La causa non si ritiene fortuita.

Furto. — R. G., P. A. e C. G. lavorando in giorni non precisati di Agosto nella camera da letto dell'affittuario Piazzi Pietro di S. Nicolò rubarono un portamonete contenente L. 200 che il predetto teneva nascosto su di una trave. Accortisi questi del furto fattogli si recò dai suindicati i quali dichiararonsi autori del reato e pronti a fare la restituzione, come la fecero in parte, del denaro involato.

Venuto ciò a cognizione dei RR Carabinieri i medesimi denunciarono l'accaduto all' autorità giudiziaria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	4°, 2 c
Alt. med. mm	760 73	» mass.ª	16°, 5 c
Al liv. del mare	771.83	» media	10°, 1 c
Umidità media:	68°, 7	Ven. dom	WNW

Stato prevalente dell' atmosfera

Sereno, Nebbia rara all' orizzonte

10 Novembre Temp. minima 5 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Novembre ore 11 min. 47 sec. 26

ESTRAZIONI DEL LOTTO

dell' 8 Novembre

Firenze . . .	62	63	22	9	78
Bari	87	78	50	49	53
Milano . . .	35	40	30	5	87
Napoli . . .	31	9	24	44	20
Palermo . . .	63	25	70	11	33
Roma . . .	34	63	80	26	47
Torino . . .	89	13	6	1	4
Venezia . . .	77	75	86	28	81

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 9. — Dalla mezzanotte fino ad oggi mezzodì 43 casi, 12 decessi. Ieri a Nantes 4 decessi. Un caso a Saintnazaire.

La *Libertè* crede che le trattative di pace con la China siano quasi terminate. La Francia rinuncia all' indennità.

Roma 9. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 novembre:

Provincia di Napoli: 3 casi a Napoli. Nessun morto.

Parigi 6. — Dalla mezzanotte alle undici pomeridiane a Parigi 70 casi ed 8 decessi.

Napoli 9. — Il bollettino della Stampa dalle ore 4 del 8 alle 4 del 9 se-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

N. 986.

Congregazione Consorziale

DEL PRIMO CIRCONDARIO

Canal Bianco

Notificazione

I possidenti nel Comprensorio di bonificazione sono invitati a radunarsi in assemblea generale il giorno di Lunedì 17 corrente Novembre alle ore 12 merid., nella Residenza Consorziale, giusta la facoltizzazione ottenutane dall' Illustrissimo signor R. Prefetto mediante dispaccio N. 8066 delli 31 p. p. Ottobre.

Duplice è lo scopo di tale adunanza, e cioè:

1. Di renderli informati dello stato cui trovasi giunta la controversia sulla costituzione del Consorzio obbligatorio di Bonifica, preteso dalla Banca di Torino stralciaria della Società per la bonifica dei terreni ferraresi; non senza lasciare aperta la via ai possidenti medesimi di manifestarsi e deliberare insieme intorno a tutto che avvisassero migliore sul gravissimo argomento.

2. E di richiederli della loro approvazione per transigere sopra alcune vertenze che da lunga mano si agitano tra l' Azienda Consorziale e l' Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito in Sassia di Roma, proprietario del Tenimento Mesola.

Ove però l' indetta convocazione non avesse seguito per mancanza di numero legale degli intervenuti, la stessa riunione sarà rimandata al Lunedì successivo 24 per l' ora e nel luogo superiormente indicati; con avvertenza che in questa adunanza di secondo invito le deliberazioni che vi si adotteranno avranno validità ed efficacia, qualunque esser possa il numero dei presenti.

Saranno ammessi al convocato i soli possidenti inscritti nei Campioni del Circondario. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall' ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nell'apposita sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

All' 1 pomeridiana poi del giorno in cui seguirà il convocato, i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell' Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell' Ufficio definitivo della Presidenza.

Da ultimo il presente invito sarà ripetutamente inserito nel foglio periodico della Regia Prefettura di Ferrara (annunzi legali) e nella Gazzetta Ferrarese - diramato ai Comuni di Copparo, Codigoro, Migliarino, Mesola, ed ivi sarà tenuto in pubblicazione agli albi Pretori rispettivi - non che spedito a tutti i RR. Parrochi di Ambrogio, Ariano destro, Berra, Cesta, Coccanile, Codigoro, Cologna, Copparo, Cornacervina, Formignana, Fossalta, Gradizza, Guarda Ferrarese, Massenzatica, Mesola, Mezzogoro, Pomposa, Rero, Ro, Ruina, Sabbioncello superiore, Sabbioncello Inferiore, Saletta, Serravalle, Tamara e Tresigallo — Ville in tutto, od in parte comprese nel territorio della Bonificazione di S. G. Battista, con preghiera ai prefati RR. Parrochi di darne lettura dall' altare nei giorni festivi, affiggendolo pure al pubblico; e per tanta sua pubblicità l' invito medesimo si intende fatto a ciascuno individualmente degl' Interessati.

Dalla Consorziale Residenza
Ferrara 3 Novembre 1884.

Il Presidente
SPISANI Cav. GAETANO

gna casi 3, decessi nessuno, dei precedenti 3.

Parigi 9. — Le informazioni alla prefettura della Senna dalla mezzanotte fino alle 2 pom. d'oggi danno 23 decessi.

New York 8. — Un proclama del Comitato democratico al popolo annunzia che Cleveland fu eletto presidente ed Hendrichs vice-presidente, ed esorta tutto il paese ad affermare altamente valida l'elezione.

Il proclama soggiunge: I cittadini di New York sono decisi a non sottomettersi al grossolano attestato dei mediatori contro il loro diritto.

New York 8. — I repubblicani ammettono la vittoria di Cleveland ma domanderanno che i voti di New York si contino nuovamente onde verificarli. Cleveland ebbe 219 voti, Blaine 182.

New York 9. — Dopo notificato il risultato delle elezioni si calmò l'eccitazione.

Berlino 9 — Risultato degli otto nuovi ballottaggi: Quattro liberali, un conservatore, un nazionale-liberale, un conservatore-liberale, un socialista.

Roma 9. — *Parigi* 8. — Briere telegrafa da Hanoi 7: Alcune bande di pirati furono disperse, così pure i nuovi tentativi dei chinesi contro Tuyen-quam.

Courbet telegrafa da Ke-Lung 7: Migliaia di chinesi attaccarono il 2 corr. le fortificazioni che difendono la strada di Tam-Sui, vennero respinti con grandi perdite dopo un combattimento di tre ore. Abbiamo un ferito.

Cairo 8 — Wolseley telegrafa che il Mahdi trovasi a Korshambat al nord di Kartum con pochi partigiani. Le tribù di Kahab sk lo hanno abbandonato.

Bruxelles 9. — L'associazione liberale in una sua riunione emise il voto che sia ritirata la legge scolastica e sciolta la Camera.

Parigi 9. — Il *Temps* smentisce le notizie del *Times* che si armino a Tolone navi per spedirle al Marocco.

Mons 9. — Scoppiò il gaz alla miniera Wasmes: vi furono venti morti, e cinque feriti.

(Stabilimento Tipografico Brescia.)